

# erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO VII - NUMERO 1

GENNAIO 2022

# La nostra storia torna alla luce





“Noi siamo la memoria che abbiamo e la responsabilità che ci assumiamo. Senza memoria non esistiamo e senza responsabilità forse non meritiamo di esistere”.

José Saramago, scrittore (1922-2010)



# Sommario



## La nostra storia torna alla luce



*in copertina*

La facciata di Palazzo Giustiniani, sede del Grande Oriente confiscata dal fascismo

### ERASMO

#### Notiziario del GOI

Periodico mensile  
Anno VII - Numero 1  
Gennaio 2022

ASSOCIATO



#### Direttore Responsabile

Stefano Bisi

#### Consulente di Direzione

Velia Iacovino

#### Editore

Associazione  
Grande Oriente d'Italia,  
Via di San Pancrazio 8,  
Roma

#### Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

#### Direzione Redazione

#### Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi  
Via di San Pancrazio 8  
00152 Roma  
Tel. 065899344  
Fax 065818096

Mail:

[erasmonotizie@grandeoriente.it](mailto:erasmonotizie@grandeoriente.it)

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177/2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito  
inviare al CSL Stampe Roma  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi  
[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

### Fascismo e Grande Oriente

4 Il tesoro della memoria

### Fondazione Grande Oriente

13 La stretta di mano e il culto di Mitra

### Shoah

15 Pietre di memoria

### Roma

17 Festa del Solstizio

### Il monumento sul Gianicolo

18 Statua Garibaldi al via il restauro

### Passaggio all'Oriente Eterno

19 Addio al fratello e amico Jackson

### A Palazzo Ducale di Genova

20 Corto libero marinaio

22 News & Views

### Buffalo Bill

26 Oltre la leggenda

### 7 gennaio

28 Storia del Tricolore

### Il personaggio

29 Il fratello Kerenskij  
*di Marco Rocchi*

#### AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

**[redazione.web@grandeoriente.it](mailto:redazione.web@grandeoriente.it)**

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

*La parola è concessa*



*Torneranno  
“a casa”  
i documenti  
sequestrati  
dal regime*

## **Il tesoro della memoria**

*La Fondazione del Grande Oriente d'Italia ha stipulato  
un'importante convenzione con l'Archivio  
Centrale dello Stato per il recupero  
delle carte sottratte da Mussolini*



Sala della Biblioteca di Villa Il Vascello, sede del Grande Oriente

**L**a Fondazione del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani ha ottenuto un primo importante obiettivo nell'ambito del recupero e del riordino delle carte e dei documenti relativi alla Massoneria sequestrati durante il fascismo. È stata infatti firmata un'apospita convenzione con l'Archivio Centrale dello Stato con lo scopo di procedere alla valorizzazione delle migliaia di atti che oggi sono di proprietà dell'Archivio statale ma che durante il Ventennio furono sottratti all'Obbedienza che aveva la propria sede a Palazzo Giustiniani. Si tratta di preziosi documenti che una volta studiati e catalogati potranno contribuire a ricostruire una parte significativa della storia dell'Ordine, delle officine e dei Corpi Rituali, anche alla luce di un periodo complesso e drammatico per l'Istituzio-

ne perseguitata dal regime mussoliniano che oscurò ogni traccia del Libero Pensiero.

### Riordino del fondo

“Il Grande Oriente d'Italia – ha detto Stefano Bisi, presidente della Fondazione e Gran Maestro dell'Ordine – grazie alla prestigiosa iniziativa portata avanti dalla Fondazione contribuirà al riordino del Fondo Massonico ed avrà una copia digitale del materiale che ‘ritornerà’ così nei nostri archivi dopo 100 anni dal sequestro avvenuto a Palazzo Giustiniani colmando una lacuna del nostro patrimonio storico”. I dati, che si ricaveranno dai documenti e dalle carte che saranno esaminate in futuro, potranno far luce e contribuire anche a colmare le carenze nei Libri Matricola posseduti dal Grande Oriente

d'Italia. Attraverso questa iniziativa il complesso documentario della Comunione si arricchirà enormemente, consentendo anche di rileggere alcune pagine della storia del Grande Oriente da una prospettiva diversa e nuova e di far luce su passaggi cruciali della sua vicenda bicentennaria.

### Consultazione digitale

Una volta riordinate le carte, l'inventario, corredato dalle immagini a bassa risoluzione, sarà pubblicato online sul sito dell'Archivio Centrale dello Stato all'interno del sistema informativo di descrizione del patrimonio ed ad esso sarà possibile accedere attraverso un apposito link anche direttamente dal sito della Grande Oriente. La Fondazione del Goi, a sua volta, renderà possibile per gli studiosi dell'Archi-



11 ottobre 1924. Le sedi del Goi vengono prese d'assalto dai fascisti

vio Centrale l'accesso alla guida ai proprio fondi e inventari, se questi sono in formato elettronico, consentendo all'Archivio Centrale di pubblicare un link sul proprio sito istituzionale e rendendo disponibili alla consultazione, presso lo stesso Archivio, eventuali copie digitalizzate di documenti complementari alla serie "Documenti sequestrati alla Massoneria (1862-1925)" o altro materiale digitalizzato. Per quanto riguarda la consultazione della documentazione digitalizzata, recante il contrassegno dell'ACS, potrà avvenire liberamente presso l'Archivio del Grande Oriente (rete interna) e riproduzioni potranno essere effettuate dagli utenti a solo fine di studio. Il rilascio di copie autentiche e l'utilizzo di copie facsimilari dei documenti ai fini di una eventuale pubblicazione avverranno, essendo per legge di esclusiva competenza dell'Archivio centrale, nell'osservanza di quanto indicato

nel Regolamento della Sala di Studio dell'ACS, pubblicato sul sito dell'Archivio centrale.

### Guerra alla Massoneria

La guerra senza quartiere alla Massoneria, dichiarata da Benito Mussolini, fin da prima di conquistare il potere, addirittura dal congresso di Ancona del 1914 quando il futuro duce si adoperò alacrememente per fare espellere gli iscritti dal Partito Socialista, e combattuta a colpi di saccheggi e assalti alle logge, culminò il 26 novembre 1925 nella legge, la n. 2029, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 277 del 28 novembre che di fatto mirava a impedire ai fratelli l'accesso a cariche pubbliche. Promulgata da re Vittorio Emanuele III, firmata dal capo del governo Benito Mussolini, controfirmata dal Guardasigilli Alfredo Rocco, la normativa dal titolo "Regolarizzazione delle attività delle associazioni, enti e isti-

tuti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni" restringeva il diritto di associazione, sottoponeva le associazioni al controllo della polizia e adottava misure repressive più severe. Approvata ad ampia maggioranza dai due rami del Parlamento, mise definitivamente al bando la Libera Muratoria, segnando l'inizio della fine di tutte le libertà civili. Il senato votò a suo favore nella seduta del 22 novembre 1925. Lo stesso giorno, una balausta del Gran Maestro del Grande Oriente Domizio Torrigiani sciolse tutte le logge aderenti al Grande Oriente d'Italia, ma non il Grande Oriente d'Italia, che continuò la sua opera. Così come il fascismo continuò fino all'ultimo a perseguire gli iscritti alla Massoneria, sequestrando elenchi, documenti e libri.



Caserta 1943. Militari statunitensi recuperano i labari delle logge interrati nel 1925 dopo lo scioglimento della Massoneria

## Le carte dell'esilio

Materiale in parte andato disperso se non distrutto e al cui recupero il Grande Oriente sta lavorando dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, grazie a numerosi fratelli, che custodirono alcune pubblicazioni del Goi durante la soppressione dell'Ordine. È stato possibile così rimettere insieme alcune importanti fonti d'archivio come i verbali della Giunta, del Consiglio, i registri dei decreti e quelli contabili. Il Grande Oriente ha anche riacquisito e risistemato tutto i file prodotti dalla Massoneria italiana in esilio. Carte che vennero conservate dall'allora Gran Maestro, Alessandro Tedeschi, insieme al suo archivio personale, ricco di documentazione riguardante le logge italiane in Argentina. Alla morte di Tedeschi, avvenuta in Francia nell'agosto del 1940, l'intero archivio venne nascosto, per paura che cadesse nelle ma-

ni dei nazisti, nella sua tomba, per poi essere dissepellito, riportato in Italia e consegnato al Grande Oriente.

## L'archivio del Vascello

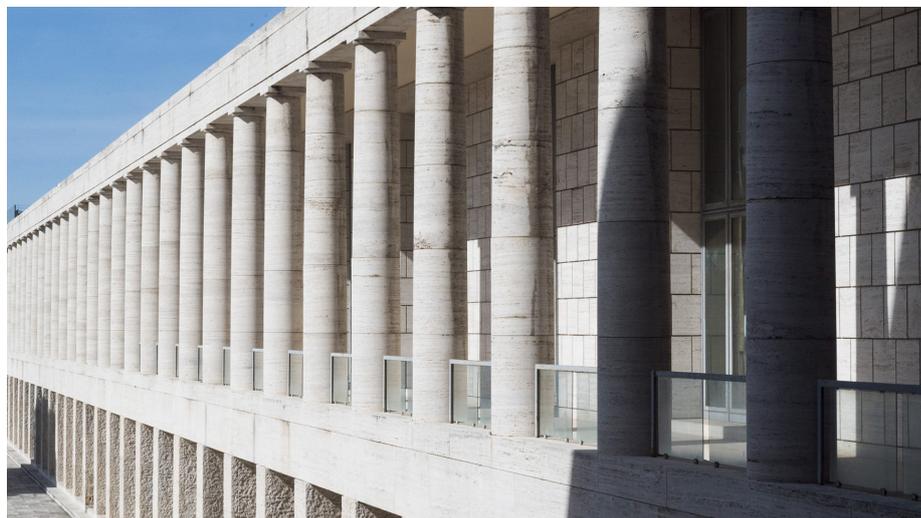
Dalla metà degli anni Ottanta, quando la sede del Goi da Palazzo Giustiniani, anch'esso sequestrato dal fascismo e mai restituito dallo Stato italiano alla Massoneria, si trasferì a Villa il Vascello, ha avuto inizio un consistente incremento del patrimonio archivistico con l'acquisizione di numerosi fondi. Come quelli di Pericle Maruzzi, che comprendono anche un cospicuo numero di libri antichi in lingua tedesca, di Agostino Lattanzi, che includono sia libri, come ad esempio la "Lettera apologetica" e la "Supplica" di Raimondo Di Sangro o i "Primi travagli del Grande Oriente in Italia" del 1805, che documenti, carteggi tra logge

italiane ed estere, diplomi, medaglie, scomuniche. Nel febbraio del 2000 venne poi creato il Servizio Biblioteca, diretto da Bernardino Fioravanti, che in tutti questi anni ha promosso un'intensa opera di incremento del patrimonio, acquistando e sistemando altri fondi come quelli di Stolper, Volli, Landolina, Ungari, ai quali vanno aggiunte le acquisizioni più recenti, come le carte di Ettore Ferrari, Giuseppe e Francesco Leti, Joel Gregogna riguardanti la Loggia Italia di Parigi, Francesco Siniscalchi, alcune corrispondenze tra il Grande Oriente d'Italia e il Grande Oriente di Francia che i nazisti sequestrarono durante l'occupazione di Parigi. Si sta tuttora procedendo ad un riordino del patrimonio librario, censito ad oggi in 25 lingue, attraverso la sua informatizzazione con il software TLM web, che ha portato all'inserimento su elaboratore elettronico di 13.640 record registrati (ad un

record può corrispondere il titolo di un'opera o il titolo di una collana), con l'aggiornamento di tutte le nuove acquisizioni e un organico recupero dell'arretrato.

## Porte aperte ai ricercatori

Grazie ai recenti lavori di ristrutturazione che hanno riguardato il piano terra, il primo e secondo piano di Villa Il Vascello e che hanno previsto anche la realizzazione di eleganti librerie su misura, è stato, infine, possibile trasferire il materiale dal seminterrato nei nuovi locali destinati a custodire la memoria storica dell'Ordine. La biblioteca e l'archivio sono aperti, previo appuntamento, alla consultazione e prestano un'importante attività di assistenza e ricerca bibliografica ai fratelli studiosi, ai ricercatori italiani e stranieri, alle università, alle associazioni, agli archivi pubblici e privati e alle strutture museali. Lungo questa direzione, il Servizio Biblioteca del Goi ha condotto e sta continuando a portare avanti un importante lavoro di recupero delle fonti storiche quali la Rivista Massonica del Grande Oriente d'Italia nelle sue diverse testate (Acacia, Lumen Vitae, Massoneria Oggi, Hiram) dal 1870 ad oggi, il Bollettino del Gran-



L'Archivio Centrale dello Stato all'Eur, Roma

de Oriente d'Italia dal 1862 al 1869, L'Almanacco del Libero Muratore dal 1872 al 1882, la rivista Ipotenusia dal 1959 al 1963, L'Acacia Rivista Massonica dal 1908 al 1917; l'Incontro delle Genti, La Fenice, Voce Fraterna, Lux, Rassegna Massonica ed Era Nuova (organi della Gran Loggia d'Italia di Piazza del Gesù), Nuova Era Massonica, organo dell'S.C.G.O. nella Valle di Palermo per gli anni dal 1876 al 1878, le Costituzioni e i Regolamenti dell'Ordine e i Rituali. Queste fonti, unitamente alle matricole dei fratelli iscritti al Grande Oriente tra il 1873 e il 1923 che sono state digitalizzate, consen-

tono una prima ricerca circa l'appartenenza all'Ordine di un personaggio oggetto di uno studio o su una loggia all'obbedienza del Goi.

## Il fondo Torrigiani

Nel settembre scorso l'archivio storico del Grande Oriente d'Italia si è arricchito di nuovi preziosi documenti manoscritti relativi al Gran Maestro Domizio Torrigiani (1876-1932) raccolti da Alcide Garosi (1897-1976), il giovane medico e storico della medicina senese che lo ebbe in cura tra il 1929 e il 1931, uno dei momenti più complicati del-

## ARCHIVIO DI STATO

# Centosessanta chilometri di documenti

L'Archivio centrale dello Stato, icona per eccellenza della memoria documentale dello Stato unitario, è un istituto del Ministero della Cultura dotato di autonomia speciale, sottoposto al controllo della Direzione Generale per gli Archivi. Trae origini dall'Archivio del Regno istituito nel 1875 per conservare gli originali di leggi e decreti, i registri araldici, gli atti dei dicasteri centrali. La documentazione di cui dispone attualmente ha una consistenza pari a circa 160 chilometri lineari ed è costituita da archivi di enti pubblici e fondi personali di importanti esponenti della politica, della storia e delle culture italiana, tra cui Agostino Depretis, Francesco Crispi, Giovanni Giolitti, Vittorio Emanuele Orlando, Ferruccio Parri, Ugo La Malfa, Pietro Nenni, architetti come Luigi Moretti, Mario Paniconi, Giulio Pediconi, Riccardo Morandi, Plinio Marconi, Gaetano Minnucci, Giuliana Genta. L'Istituto conserva anche un ricchissimo patrimonio fotografico, documentazione su supporto non cartaceo, libri sulla storia dello Stato unitario e delle sue istituzioni, una ricca emeroteca, nonché pubblicazioni e tesi universitarie di autori che hanno utilizzato come fonti di ricerca i fondi archivistici dell'Istituto. Dallo scorso agosto ne è sovrintendente lo studioso Andrea De Pasquale, ex direttore della Biblioteca Nazionale di Roma. La sua sede è un edificio monumentale, che si trova a Roma nel quartiere Eur, progettato nel 1938 dagli architetti Mario De Renzi, Gino Pollini e Luigi Figini, portato a termine negli anni Cinquanta.

la vita di Torrigiani, arrestato nell'aprile 1927 con l'accusa di cospirare ai danni del regime e del duce. In seguito all'arresto fu condotto dapprima nel carcere di Regina Coeli e successivamente spedito al confino a Lipari e poi a Ponza – da dove troviamo ben due missive – e dal quale tornò ridotto quasi alla cecità e in pessimo stato di salute, come attesta il ricco e dettagliato referto medico datato 1929 presente in questa collezione. Le misure di sicurezza adottate nei suoi confronti furono molto dure; prevedevano, infatti, una vigilanza ininterrotta, 24 ore su 24 fuori dalla sua abitazione e un servizio di pattugliamento marino in modo da evitare qualsiasi tentativo di fuga. Il fondo acquisito dal Grande Oriente d'Italia si compone di 70 carte manoscritte redatte da Torrigiani e dal medico Garosi. In particolare: 6 lettere di Torrigiani spedite da Montefiascone e indirizzate principalmente al Garosi e una miscellanea di documenti, tra cui una lettera di Torrigiani all'editore Laterza di Bari con la richiesta di spedirgli i seguenti libri: "La storia delle religioni" dell'accademico Raffaele Pettazzoni (affiliato nel 1907 alla Loggia Rienzi di Roma); "La scienza occulta nelle sue linee generali" di Rudolf Steiner, un libro di Robert Travers Herford, un presbitero britannico, ministro della Chiesa unitariana e studioso della letteratura rabbinica e "L'Evangelo secondo Giovanni (Commento mistico)" di Pietro Zanfrognini. Oltre ai documenti di Torrigiani, vi sono importanti manoscritti di Garosi, come il testo cifrato "Conversazioni con Domizio", datato giugno 1929 e costituito da 20 carte con i codici per decifrarle che ripercorrono gli incontri avvenuti nella casa di cura "villa Margherita" di Montefiascone, vicino al lago di Bolsena dove il Gran Maestro martire fu ricoverato per alcuni mesi.

Dalla lettura del manoscritto emerge il ritratto di un Torrigiani indomito seppure fiaccato dalla malattia e dai due anni di confino, così come trapela l'ammirazione del giovane

medico per il vecchio massone. Non meno interessanti sono le considerazioni sulle condizioni del "confino" e sulla situazione politica. Preziose informazioni sui rapporti tra i due sono tratte anche dal taccuino di Garosi, una sorta di "diario" manoscritto di 26 carte.

### Le carte di Ferrari

Non a caso, inoltre, la prima iniziativa promossa dalla Fondazione Grande Oriente d'Italia, che ha appunto tra le sue attività istituzionali anche quella di valorizzare i documenti di particolare interesse storico, curandone la conservazione e rendendoli accessibili alla Comunione massonica e agli studiosi interessati, è stato il volume, edito da Mimesis, con la prefazione del Gran Maestro Stefano Bisi e l'introduzione del Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti, dal titolo *Ettore Ferrari Gran Maestro e artista fra risorgimento e antifascismo. Un viaggio nelle carte del Grande Oriente d'Italia*. Carte di proprietà della Comunione, collocabili tra il 1866 e il 1929, che sono conservate a Villa il Vascello e che recentemente sono state sottoposte a un prezioso lavoro di di riorganizzazione archivistica come tutto il materiale custodito nella sede del Goi. Una documentazione, quella contenuta nel saggio,

che si caratterizza per essere un utile strumento di lavoro poiché fornisce al lettore una descrizione puntuale del contenuto dei documenti e dei fascicoli ed è preceduto da un saggio storico, impreziosito da note di ricerca che ricostruiscono sia la complessa e ricca biografia di Ferrari, artista, autore della statua di Giordano Bruno a Campo de' Fiori e Gran Maestro del Grande Oriente dal 1904 al 1917, che la storia della Massoneria giustiniana e dei suoi protagonisti; una ricostruzione ancorata alle fonti che spesso fanno emergere nuovi elementi da approfondire. In occasione della Gran Loggia 2021 "Frattelli in viaggio per riveder le stelle", che si è tenuta a Rimini l'1 e 2 ottobre, il Gran Bibliotecario Fioravanti nel presentare l'opera voluta dalla Fondazione del Goi ha annunciato anche la donazione all'Istituzione di preziosi documenti del suo archivio personale che sono stati inseriti in una nuova serie del fondo Ettore Ferrari. Si tratta di 38 pezzi, tra cui 35 tra lettere e comunicazioni a lui indirizzate, tessere che ne attestano l'iscrizione a storiche associazioni e un Diploma di nomina rilasciato a Ferrari, eletto all'ufficio di Consigliere dell'Ordine, firmato dal Gran Maestro Adriano Lemmi e dal Gran Segretario Luigi Castellazzo (Roma, 27 maggio 1887).



Conservatoria Archivio Centrale dello Stato, Roma



Garibaldi, materiale donato da Alberto Valdata all'archivio del Grande Oriente

## Il tesoro di Poznan

È di questi giorni un'altra importante notizia, diffusa dall'agenzia France Press : dopo anni di studi e catalogazioni la Polonia ha messo in mostra i tesori rubati dai nazisti alla Massoneria. Nelle lunghe campate della biblioteca dell'Università di Poznan sono esposti più di 80.000 libri antichi e oggetti rituali. E non è tutto: 89 misteriose scatole non sono state ancora aperte. Molti degli innumerevoli dipinti, compassi, incisioni, documenti e preziosi volumi riportano il sigillo di Heinrich Himmler, numero due del regime e capo delle SS. I nazisti, al pari dei fascisti, dei franchisti e di tutti i regimi autoritari e dittatoriali odiavano la Massoneria e chiusero le logge, confiscando e talora dando fuoco alle loro biblioteche. Con l'avanzare dell'esercito tedesco, gli archivi massonici dei paesi conquistati andarono ad arricchire la grande collezione di Himmler, che includeva anche raccolte relative ad ebrei e gesuiti. Trasportata in luoghi ritenuti meglio protetti dai bombardamenti alleati, la collezione massonica nazista fu divisa in tre parti, due delle quali vennero nascoste in Polonia e la terza nella Repubblica Ceca. Nel 1945 le autorità polacche ne sequestrarono una parte a Slawa Slaska (Ovest) costituita da 150.000 volu-

mi, il resto fu confiscato dall'Armata Rossa. La Francia riuscì a recuperare molti documenti, quando il materiale venne distribuito tra varie istituzioni e biblioteche polacche. La Biblioteca di Poznan realizzò il primo nucleo del suo archivio massonico nel 1959, in piena era comunista, quando la Libera Muratoria era fuori legge. Come regola generale, la Massoneria "può svilupparsi solo in regimi democratici", ha sottolineato in un'intervista Dominique Lesage, coautrice, con Anna Kargol, del libro "Libertà, Uguaglianza, Fraternità, sulle rive della Vistola". La prima loggia polacca, Fratellanza Rossa, sorse nel 1721. Tra i suoi esponenti anche l'ultimo re, Stanislas Auguste Poniatowski, il suo primo presidente Gabriel Narutowicz e il grande pianista, filantropo e statista Ignacy Paderewski. Nell'archivio di Poznan, che è aperto agli studiosi, c'è anche una rarissima copia delle Costituzioni di James Anderson del 1723. In Spagna la repressione antimassonica del franchismo non fu da meno, e contribuì alla creazione a Salamanca di un grande e importante archivio, dove si trovano catalogate riviste massoniche in lingua italiana e 380 documenti appartenenti al Grande Oriente d'Italia e ad alcuni Corpi Rituali. Un altro fondo si trova nella Biblioteca Nazionale di Parigi.

## Fondazione, la missione

Solo da poco costituita, la Fondazione del Grande Oriente d'Italia sta già dimostrando grandi capacità di imprimere impulso nuovo e nuova linfa alla Comunione attraverso iniziative, come quella che riguarda l'archivio, che è solo una delle tante, destinate ad accrescere il prestigio dell'Istituzione. Una mission da portare avanti, attraverso la promozione e la diffusione della nostra cultura, della nostra storia e della nostra tradizione, anche in collaborazione con altri organismi ed altri enti italiani ed esteri, tramite l'organizzazione di grandi eventi e manifestazioni; la valorizzazione, grazie anche alla possibilità di usufruire di agevolazioni, dei luoghi di pregio, delle opere, dell'oggettistica, dei libri rari, dei documenti, di cui il Goi dispone; la messa in campo di progetti a sostegno della ricerca e di attività socialmente rilevanti. Un'occasione per segnare nuovi importanti passi avanti, un modo per salvaguardare beni materiali e immateriali come previsto dallo statuto della Fondazione, che stabilisce anche che il suo organo amministrativo sia diretta emanazione della Comunione, essendo costituito dai vertici del Goi eletti – il Gran Maestro, in qualità di presidente, e i membri della Giunta – limitatamente al periodo in cui restano in carica. E ciò a garanzia dei valori di trasparenza e democrazia che il Grande Oriente persegue nella sua gestione. Ma anche a tutela del patrimonio del Goi che verrà gradualmente trasferito in questa sorta di nuova cassaforte che appartiene a tutti quanti i fratelli e in tal modo messo a riparo da qualsiasi rischio. Sulla base degli stringenti criteri di valutazione alla quale è stata sottoposta, la Fondazione ha ottenuto anche la concessione da parte delle amministrazioni finanziarie preposte, ossia Guardia di Finanza e Agenzia delle Entrate, della qualifica giuridica di Onlus con l'iscrizione al relativo registro e ora il Goi quindi può partecipare anche al 5 per Mille, cosa che consente a chiunque lo voglia di sostenere le sue nobili finalità.

# Goi Onlus

## Il 5 x 1000 alla Fondazione del Grande Oriente d'Italia

La Tua firma conta perché sostiene il patrimonio, la memoria, la cultura di una tradizione che va oltre i confini. Con il 5 per mille alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS** la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d' amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la **Fondazione** nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati.

### ⇒ COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?

Cerca nel modulo Modello Unico, 730, CUD lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc." Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS -96442240584-**

### ⇒ COSA È IL 5 PER MILLE?

È una misura fiscale che consente di destinare una quota della tua IRPEF a enti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale come la **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**

### ⇒ IN TERMINI NUMERICI COSA SIGNIFICA?

Se con la compilazione della tua dichiarazione dei redditi devi pagare euro 10.000 di IRPEF, scegliendo di destinare il 5X1000 alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**, dei 10.000 che comunque devi pagare allo stato, 50 euro vengono destinati alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**. La tua firma può fare la differenza, non è uno slogan ma l'opportunità di contribuire, attraverso la Fondazione, alla tutela di un patrimonio di valori universali.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text" value="9"/><input type="text" value="6"/><input type="text" value="4"/><input type="text" value="4"/><input type="text" value="2"/><input type="text" value="2"/><input type="text" value="4"/><input type="text" value="0"/><input type="text" value="5"/><input type="text" value="8"/><input type="text" value="4"/></p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e della università</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>	<p>Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</p> <p>FIRMA .....</p>
<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</p> <p>FIRMA .....</p>	<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <input type="text"/></p>

# Gran Loggia 2022

Rimini, Palacongressi

8 e 9 aprile



# La stretta di mano e il culto di Mitra

*Il significato antico ed esoterico del modo di salutarsi più diffuso in Occidente oggi messo in crisi dal Covid. Se n'è parlato in un convegno tenuto al Vascello*

**S**tretta di mano addio per sempre, così come baci e abbracci e persino l'innocente gomito a gomito? L'emergenza Covid-19, con la necessità di ridurre il contatto fisico tra le persone, ha messo al bando le nostre tradizionali forme di saluto, favorendone altre: dal gomito al gomito alle mani sul cuore o congiunte, dallo shaka tipico delle Hawaii e adottato anche dai surfisti, che chiudono a pugno le tre dita centrali, lasciando liberi mignolo e pollice, al semplice ciao a distanza.

## La vita dei simboli

La pandemia ha raggelato i rapporti tra gli esseri umani, abolendo ogni tipo di effusione e rivoluzionando completamente il linguaggio del corpo. E non sappiamo se mai potremo tornare alle modalità comunicative di una volta. Certo è comunque che il nostro tradizionale e cortese modo di salutarsi, oggi tanto avversato, ha radici nobili e antichissime, come è emerso dal convegno "La migrazione di un simbolo: La stretta di mano. Dal mondo mitraico romano ai nostri giorni", che si è tenuto su iniziativa della Fondazione Grande Oriente d'Italia il 20 gennaio al Vascello e al quale hanno partecipato il Gran Maestro Stefano Bisi, il Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti



Al tavolo il Gm Stefano Bisi e il Bibliotecario Bernardino Fioravanti e in piedi a ds l'archeologo Pavia durante il suo intervento

e Carlo Pavia, archeologo, fotografo delle antichità, autore di numerosi libri sui monumenti di Roma. Si è scoperto così che quello che viene considerato un saluto tipicamente occidentale è in effetti il risultato di un singolare incontro verificatosi intorno al 53 a.C. quando Marco Licinio Crasso fece guerra all'Impero partico, erede dell'Impero persiano di Ciro. Una guerra nel corso della quale i legionari romani stanziati nell'attuale Turchia meridionale si imbarcarono in una religione a loro totalmente sconosciuta, dalla quale vennero conquistati.

## Dai Veda ai romani

Era il culto del dio Mitra, diffusosi nell'area del Mediterraneo orientale intorno al II-I secolo a.C., ma che affondava le sue origini nei millenari libri religiosi Veda dell'antico pantheon indiano, spesso rappresentato come uno dei 23 avatar di Vishnu. Il suo nome tuttavia, sia successivamente nell'assurgere a divinità centrale in Persia che nella sua trasposizione nello Zoroastrismo monoteista, aveva mantenuto intatto il significato di "amico per mezzo del patto", di patto tra l'uomo e il cosmo, ma anche di



Stele funeraria di Thraseas e Euandria, 350-340 a.C. Antikensammlung Berlin

sommo garante di giustizia e difensore della verità. Una religione di cui rimane traccia ancor oggi tra alcuni gruppi yazidi del Kurdistan iracheno, dell'Iran, del Gebel Sim'an siriano, dell'Armenia russa, del Caucaso, e che conquistò Roma nel I secolo, praticata in prevalenza da schiavi, gladiatori e soldati per raggiungere il suo apogeo tra il III ed il IV secolo, quando si diffuse anche tra i ranghi più elevati, come dimostra ha riferito il professor Pavia, la presenza di un mitreo anche all'interno della stessa Villa Imperiale dei Severi, fino a scomparire offuscata dal Cristianesimo. I seguaci di Mitra, identificato come Sol Invictus dai militari romani tra cui si diffuse molto, pregavano tre volte al giorno, riverivano il sole, sacrificavano tori e soprattutto si definivano "quelli uniti dal patto, dalla stretta di mano", *dexisios*, divenuta pratica diffusa nel resto d'Europa dopo la caduta dell'Impero romano, durante l'Alto Medioevo e prevalentemente utilizzata dalle tribù germaniche nel suo significato originario e legato al nome stesso di Mitra a esprimere la piena fiducia nei confronti di chi si incontrava. Un gesto sopravvissuto con questo significato fino ai nostri giorni, ha sottolineato il Gran Bibliotecario Fioravanti, richiamandosi al saggio di Goblet d'Alviella "Riflessioni sulla migrazione dei simboli" e ricordando

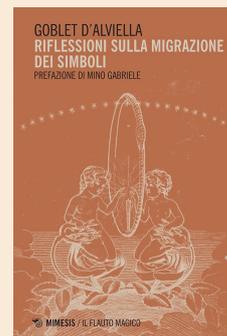
che gli adepti del culto mitriaco, che escludeva le donne e veniva praticato da ristrette, anche se influenti, élite, assumevano l'impegno di lottare per il bene contro il male, con la fiaccola della virtù e la forza della fedeltà. Un culto, ha rimarcato, che attirò l'attenzione del mondo romano soprattutto per le sue concezioni misteriosofiche, che ruotavano intorno all'idea dell'esistenza dell'anima e della sua possibilità di pervenire all'aeternitas attraverso le sette sfere planetarie, sette cieli, una sorta di cammino iniziatico, e che aveva molti punti in comune con il Cristianesimo.

## Il Cristianesimo

Ma il mitraismo, al contrario del Cristianesimo, essendo una religione misterica di iniziazione, al pari dei misteri eleusini, non diede luogo alla diffusione di un corpo di scritture rivelate e anche i suoi rituali erano tenuti segreti e riservati agli iniziati. Così, ha riferito il professor Pavia nel corso del suo intervento, le scarse informazioni ci sono pervenute attraverso scrittori cristiani o comunque filo cristiani, detrattori del culto di Mitra, come San Girolamo o Tertulliano, o tramite scoperte archeologiche, iconografiche ed epigrafiche risalenti al tardo Impero Romano. E questo potrebbe essere stato il motivo che ha determinato la sua estinzione. Tornando alla stretta di mano, essa migrò dal mitraismo al Cristianesimo, e nel Medioevo si affermò il "toccamano", che poteva essere sia un semplice toccarsi dei palmi sia una stretta vera e propria, che suggellava promesse matrimoniali tra famiglie oppure patti tra compagni d'armi, sodali ed alleati. Il toccamano era usato anche per accordi commerciali e contratti. Nel corso del Seicento i quaccheri si stringevano la mano come formula di saluto che simboleggiava l'uguaglianza fra le persone. La stretta si diffuse poi in Inghilterra e in Germania e quindi nel resto d'Europa per il suo valore egualitario ed anti aristocratico quando la borghesia andò sempre più affermandosi nella società.

## GOBLET D'ALVIELLA La migrazione dei simboli

"In religione, in letteratura e in arte, il simbolismo è una necessità dello spirito umano che, fortunatissimamente per il suo sviluppo estetico non ha mai potuto accontentarsi né delle pure astrazioni, né del contorno esterno delle cose. Sotto le forme materiali... noi sentiamo un cuore che batte, un'anima che fa appello a altre anime, uno spirito che cerca di abbracciare l'infinito nel finito, di oggettivare, sotto i tratti forniti dalla natura o dall'immaginazione, le sue concezioni le più approssimative di una realtà inafferrabile nella sua pienezza". La migrazione dei simboli è l'opera principale di Eugène Félicien Albert Goblet d'Alviella, rarissimo caso in cui il rigore scientifico metodologico si fonde con un impegno di ricerca esistenziale profonda e coinvolgente, di elevato carattere spirituale. Ancora inedita in italiano, Mimesis ha pubblicato per la prima volta una sua efficacissima sintesi ad opera dello stesso Goblet dal titolo *Riflessioni sulla migrazione dei simboli*. Goblet d'Alviella (1846-1925) è stato uno dei più importanti studiosi di scienze religiose del suo tempo e la sua proposta di una simbolica comparata resta a oggi una sfida nel campo della ricerca. Dal 1884 al 1914 insegnò Storia delle religioni all'Université Libre de Bruxelles, diventandone poi il rettore dal '96 al '98. Venne iniziato in Massoneria nel 1870 e ricoprì il ruolo di Gran Maestro del Grande Oriente del Belgio dal 1884 al 1887 e nel 1900 fu eletto Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato. Tra le sue opere principali, ricordiamo: *Introduction à l'histoire générale des religions* (1887), *La Migration des symboles* (1891), *Eleusina, de quelques problèmes relatifs aux mystères d'Éleusis* (1903).



# Pietre di memoria

*Il 27 gennaio del 1945 l'Armata Rossa sfondò i cancelli di Auschwitz. Il pensiero va alle vittime del feroce sterminio nazista che costò la vita a milioni di persone tra cui anche tanti fratelli*



Pietre d'inciampo in ricordo dei deportati nei lager

Un piccolo blocco quadrato di pietra (10×10 cm), ricoperto di ottone lucente, posto davanti alla porta della casa nella quale ebbe ultima residenza di un deportato nei campi di sterminio nazisti: ne ricorda il nome, l'anno di nascita, il giorno e il luogo di deportazione, la data della morte. Sono oltre 70 mila, e il numero cresce di giorno in giorno, le pietre di inciampo finora collocate in tutta Europa, un progetto monumentale per estirpare odio e violenza e tenere viva la memoria di tutti i prigionieri nei campi di concentramento e di sterminio nazisti che non hanno fatto ritorno

alle loro case: 17 milioni di vittime di entrambi i sessi e di tutte le età (senza riguardo per anziani e bambini), tra cui 6 milioni di ebrei e centinaia di migliaia tra rom, omosessuali, cattolici, testimoni di Geova, handicappati, dissidenti, massoni. Duecentomila si stima finora siano stati i liberi muratori che nei paesi occupati dalla Germania il regime di Hitler perseguitò e deportò, a partire dal 1934, distruggendone logge, sequestrando beni e documenti, gran parte dei quali oggi sono stati ritrovati a Poznan in Polonia, dove gli studiosi li stanno catalogando e riordinando. Per mettere in atto la repres-

sione massonica il Terzo Reich costituì una sezione speciale ad hoc, la II/111 del Servizio di sicurezza delle SS, sotto la direzione di Heinrich Himmler. Nei lager i massoni, al pari degli altri detenuti politici dovevano indossare un triangolo rosso mentre la stella di Davide era riservata agli ebrei, il triangolo rosa agli omosessuali, quello viola ai testimoni di Geova...quello marrone agli zingari. Ma oggi il simbolo che commemora quei fratelli martiri è *il Non ti scordar di me*, fiore che in Germania durante gli anni delle persecuzioni veniva utilizzato dai liberi muratori che operavano in clandestinità come segno di riconoscimento. In Italia il Partito Nazionale Fascista sancì fin dal 13 febbraio del 1923 l'incompatibilità tra la militanza nelle proprie fila e l'appartenenza alla Libera Muratoria, innescando un'ondata di assalti squadristi contro le officine, culminata nel 1925 con la messa al bando ufficiale della Massoneria da parte di Benito Mussolini ormai al potere. Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Domizio Torrigiani fu costretto a decretare lo scioglimento di tutte le officine ma non della Comunità che continuò la sua attività in esilio e clandestinamente. Torrigiani e altri fratelli furono arrestati e inviati al confino. Lo stesso accadde anche nella Francia collaborazionista del generale Philippe Petain e in Spagna dove Francisco Franco lanciò, come documentato dagli archi-

SIMBOLI PER LA CLASSIFICAZIONE DEI PRIGIONIERI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO							
	POLITICI	CRIMINALI COMUNI	IMMIGRANTI	TESTIMONI DI GEOVA	OMOSESSUALI	ASOCIALI (LEBIBICI)	ROM E SINTI
<b>COLORI BASE</b>							
<b>RECIDIVI</b>							
<b>LAVORI FORZATI</b>							
<b>EBREI</b>							
<b>EBREO MEZZOSANGUE</b>							
<b>SOSPETTO DI FUGA</b>							
<b>ESEMPIO: POLITICO, EBREO, RECIDIVO, LAVORI FORZATI</b>							
<b>POLACCO</b>							
<b>CORPO SPECIALE DELL'ESERCITO</b>							
<b>CECO</b>							

vi di Salamanca, una vera e propria crociata contro i massoni, molti dei quali vennero giustiziati senza processo, come accadde al grande poeta andaluso Federico Garcia Lorca, fucilato in un giorno di agosto del 1936 a Granada. Le pietre di inciampo sono ovunque, anche in Italia dove cominciano a essere compagne dei nostri passi in tante vie e piazze. Le ha volute l'artista tedesco Gunter Demning (nato a Berlino nel 1947), quando nel 1992 posò i primi blocchetti sull'onda delle parole del Talmud, che dice che "Una persona viene dimenticata solo quando è dimenticato il suo nome".

Leggere dunque quei nomi è un atto di fede nel futuro, un impegno che prendiamo affinché l'orrore di cui sono stati vittime quegli uomini, quelle donne, quei bambini, non si ripeta mai più. Un modo nuovo per alimentare il loro ricordo, il ricordo di quello che accadde e di tramandarlo ora che anche i testimoni diretti stanno scomparendo. Un modo per combattere la banalizzazione della Shoah, in un momento in cui

odio, intolleranza e antisemitismo hanno raggiunto livelli preoccupanti e in cui diventa ancora più fondamentale lavorare su questi temi, soprattutto nelle scuole. "Bisogna parlare per ricordare quello che è successo, sarebbe una grave colpa far finta di niente". Lo ripeteva sempre Edo Fiano, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente, tra i sopravvissuti della Shoah, marchiato con il numero A540. Un uomo, un fratello, che in tutta la sua vita fino alla morte avvenuta nel dicembre del 2020 non ha mai smesso di assolvere

al dovere della testimonianza dell'agghiacciante inferno che fu costretto a vivere e che ebbe termine, per lui e per centinaia di migliaia e migliaia di altri esseri umani nel 1945 il 27 gennaio, data in cui appunto celebriamo la Giornata della Memoria, quando l'Armata Rossa fece irruzione nel campo di concentramento di Auschwitz, liberando i prigionieri che vi erano rinchiusi, e svelando per la prima volta all'umanità intera fino a che punto si era spinta la ferocia nazifascista.

Una data che il mondo libero ha voluto dedicare a quell'immane tragedia. "Ricordare quel che avvenne è un imperativo categorico - ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi. Dobbiamo rendere indelebile la memoria di quelle atrocità e trasmetterla di generazione in generazione per impedire che tutto quell'orrore si ripeta". Il Grande Oriente è stata la prima istituzione a cancellare ufficialmente dal proprio Statuto la parola razza e a farsi promotore di ogni iniziativa in tal senso.

## FIRENZE

# Una strada per Nedo Fiano



Il Consiglio comunale di Firenze il 23 dicembre ha approvato la mozione del vice presidente e consigliere del Gruppo Centro Emanuele Cocollini che invitava il sindaco e la giunta ad intitolare una strada a Nedo Fiano, uno degli ultimi testimoni della Shoah, libero muratore orgoglioso di esserlo e Gran Maestro Onorario del GoI. Fiano, fiorentino, passato all'Oriente Eterno all'età di 95 anni, il 19 dicembre di un anno fa, è stato testimone dell'inferno di Auschwitz, che ha raccontato nei suoi libri e negli incontri con gli studenti. Dopo la promulgazione delle leggi razziali fasciste nel 1938, dovette abbandonare la scuola a 13 anni perché di religione ebraica. Proseguì gli studi presso una piccola scuola organizzata autonomamente all'interno della comunità ebraica della sua città natale. Il 6 febbraio 1944 venne arrestato dalla polizia fascista. "È stato un grande uomo", ha ricordato Cocollini, che "ha divulgato l'importanza della democrazia alle nuove generazioni". Un uomo, che "ha sempre dimostrato grande cultura ma, soprattutto, grande umanità nella divulgazione della propria personale esperienza, senza mai mostrare odio verso i suoi aguzzini, ma trasmettendo unicamente la memoria della tragedia della Shoah ed esortando ad impegnarsi senza mai abbassare la guardia nella difesa dei valori di democrazia, libertà e dignità umana. Sono molto legato, anche idealmente e culturalmente, a Nedo Fiano. La nostra città - ha sottolineato il vice presidente del Consiglio comunale ed esponente del Gruppo Centro - deve tributare a Nedo Fiano un omaggio. Credo che dopo la relazione finale della Commissione Segre la nostra città possa dare un segnale importante e tributare un giusto omaggio all'illustre concittadino".

# Festa del Solstizio

*Tornata congiunta il 21 dicembre  
delle logge Spartaco e Tradizione e Scienza  
Presente il Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario*

Il 21 dicembre la Spartaco e la Tradizione e Scienza hanno festeggiato a Roma il Solstizio con una tornata congiunta e un'agape rituale al casale di Tor di Quinto. Ospite d'onore il Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario. Con lui all'Oriente, il Grande Architetto Revisore Fabio Federico, il presidente della Corte Centrale Mimmo Bellantoni, il Grande Ufficiale e Gran Consigliere alla Comunicazione Angelo Di Rosa, il Grande Ufficiale e Porta Stendardo Fabrizio Celani, il Gran Rappresentante per la Gran Loggia di Cuba Cristiano Minniti, i Consiglieri dell'Ordine Mauro De Bosi, Alfonso Sestito e Vincenzo Carteny, l'ex Gran Primo Sorvegliante Gianfranco De



Il Gma Antonio Seminario durante il suo intervento nel corso della tornata

Sanctis, il presidente del Collegio del Lazio, Paolo Mundula, il vice presidente Gaetano Rosato, il presidente del Tribunale Circoscrizionale del Lazio Ignazio Moroni. Ha concluso il Gmo Seminario, che ha letto il messaggio del Gran Maestro Stefano Bisi, che a lui ha voluto affidare i suoi pensieri, definendolo infaticabile, leale e capace compagno di viaggio. Il

Gran Maestro ha espresso apprezzamento ai venerabili delle due officine Roberto Spada e Andrea Dominiconi per il loro operato, ha sottolineato la puntualità con la quale il Consigliere De Bosi ha assolto al compito di presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili e ha ringraziato il fratello Carmine Bruno Pempiniello

per aver risolto un problema di linee telefoniche al Vascello, e per quello che ha fatto e farà il neoeletto venerabile della Spartaco, Simone Colan geli, le cui doti ne hanno decretato la nomina a Gran Rappresentante per la Gran Loggia Usa della California. Non un premio alla carriera, ha sottolineato Bisi, ma uno stimolo per il futuro.

## LOGGIA CONOSCENZA

### Nel segno della Fratellanza

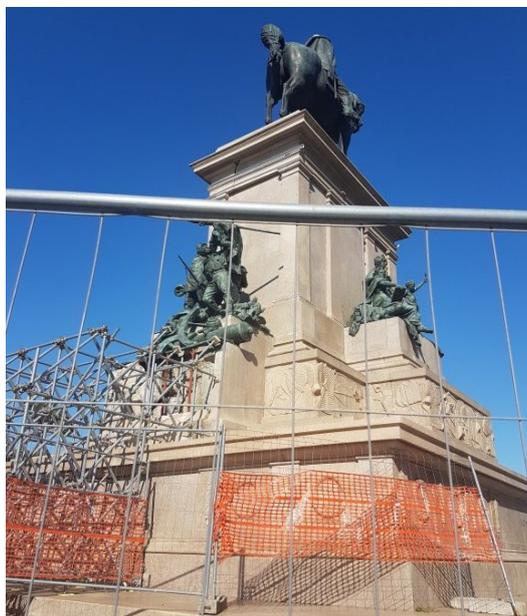
Un'agape rituale per celebrare il Solstizio d'Inverno ed accogliere fra le colonne del tempio dei nuovi fratelli onorari. La loggia Conoscenza all'Oriente di Roma ha celebrato così l'evento solstiziale nel corso di una bellissima tornata svoltasi al Cavalieri Waldorf Astoria Hotel. Ospiti d'onore il Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario, il Primo Gran Sorvegliante Sergio Monticone e il Gran Tesoriere Giuseppe Trumbatore. I tre membri della Giunta hanno ricevuto la fratellanza dell'Officina insieme ai fratelli Vincenzo Carteny consigliere dell'Ordine e Stefano Pace. All'Oriente erano presenti insieme al maestro venerabile Lembo, il presidente degli Architetti Revisori Fabio Federico, il presidente della Corte Centrale e membro della Conoscenza Mimmo Bellantoni, il Grande Ufficiale e Gran Consigliere alla Comunicazione Angelo Di Rosa, i consiglieri dell'Ordine Alfonso Sestito e Mauro de Bosi, il presidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio, Paolo Mundula e numerosi altri fratelli delle logge romane. Il maestro venerabile in carica Michele Lembo ha sottolineato l'importanza della serata per la Conoscenza che ha arricchito ulteriormente le colonne con il prestigioso ingresso dei nuovi fratelli onorari.



# Statua Garibaldi al via il restauro

*Indetta dopo 3 anni la gara per riparare il monumento danneggiato da un fulmine. Il Grande Oriente si era fatto avanti per contribuire ai lavori*

**F**inalmente partono i lavori per restaurare il monumento equestre di Giuseppe Garibaldi al Gianicolo. La gara è già stata indetta e pubblicata dalla direzione della Sovrintendenza capitolina sotto la supervisione di Antonello Fatello, che fino alla fine di dicembre è stato direttore degli interventi sull'edilizia monumentale e che adesso è passato al dipartimento della Mobilità. L'importo è di 460.804,47 euro, il progetto definitivo, come riferiscono notizie di stampa, ha già avuto l'approvazione del ministero dei Beni Culturali e a questo punto l'avvio del cantiere potrebbe esserci al massimo entro due mesi. Sono più di tre anni che la statua in bronzo di Garibaldi è transennata da nastri arancioni e da impalcature in ferro. E durante tutto questo periodo si sono susseguiti articoli di giornali e lettere di protesta per l'abbandono al quale sembrava destinato il monumento, dopo che un fulmine il 7 settembre del 2018 aveva colpito il basamento. Tra i primi a farsi avanti per sollecitare la partenza del restauro è stato proprio il Grande Oriente d'Italia che in questi anni si è rivolto ripetutamente all'ex sindaco Virginia Raggi, offrendo anche la propria disponibilità a contribuire ai lavori di recupero dell'opera, senza peraltro mai ottenere risposta. Lo ha fatto nel 2018, nel 2019, nel 2020



Il monumento di Garibaldi al Gianicolo transennato

e nel 2021. L'impatto del fulmine, il terzo a colpire la statua dell'Eroe dei due mondi in 80 anni, aveva causato il distacco del bassorilievo che si trova sul versante occidentale e che raffigura un leone, provocando danni decisamente gravi per i quali si è reso necessario ricorrere ad una accurata perizia. La parte alta del basamento, circa 22 metri, è composta infatti da blocchi di granito che si sono spostati e che presentano fessurazioni e crepe e la cornice del basamento si è spostata in avanti. Per evitare che ulteriori scariche elettriche atmosferiche possano colpire la statua, è stato previsto il montaggio di una gabbia Faraday,

un sistema costituito da un materiale conduttore in grado di isolare l'ambiente interno: lo scopo è evitare altri danni causati dai fulmini. La gabbia sarà montata lungo il basamento principale. Collocata sul punto più alto del colle di Roma, l'imponente monumento è in bronzo – la fusione fu eseguita nella Fonderia Galli di Firenze – e raffigura Garibaldi a cavallo, su un piedistallo in marmo di 22 metri di altezza, ai lati del quale sono raffigurati gruppi allegorici e due realistiche scene di battaglia: Luciano Manara con i suoi bersaglieri in un attacco alla baionetta durante l'assedio di Roma e i garibaldini impegnati a Calatafimi. Sui gradini a destra del basamento Ettore Ferrari, Gran Maestro del Grande Oriente, scultore e autore del monumento a Giordano Bruno, aveva creato una corona, per ricordare che Garibaldi era stato il primo Gran Maestro della Massoneria italiana. Corona, che durante il fascismo venne sostituita con simboli del regime, e solo nel 1943 riposizionata, anche se non più l'originale. L'inaugurazione dell'opera, fissata nel programma del Municipio inizialmente per il 21 settembre 1895, venne anticipata al 20, per farla coincidere con il venticinquesimo anniversario della breccia di Porta Pia (fonti di stampa tra cui il «Corriere della Sera»).

# Addio al fratello e amico Jackson

*Cordoglio del Goi per la scomparsa dell'ex Segretario Esecutivo della Conferenza mondiale delle Gran Logge, Gran Maestro Onorario del Goi dal 2012*



Thomas Jackson

Il Grande Oriente d'Italia ha espresso cordoglio per il passaggio all'Oriente Eterno di Thomas Jackson, ex segretario esecutivo della Conferenza mondiale delle Gran Logge e Gran Maestro Onorario del Goi dal 2012. Personaggio di spicco della Libera Muratoria internazionale, ha ricevuto nel corso della sua vita numerosi riconoscimenti e persino l'onore di un francobollo a lui dedicato emesso il 24 giugno del 2019 al termine della Conferenza massonica brasiliana. Per sedici anni alla guida della Conferenza Mondiale, di cui era diventato poi presidente onorario, ha incontrato numerosi capi di stato e di governo e leader politici tra cui l'ex

presidente degli Stati Uniti George Bush. Thomas Jackson era nato a McKeesport (Pennsylvania) e si era trasferito a Shippensburg, laureandosi nel 1958 in biologia e chimica per poi conseguire un master in zoologia presso la Penn State University. All'età di 29 anni era stato iniziato in Massoneria alla Cumberland Valley Lodge No. 315 nella sua città. Nel dicembre 1979 venne eletto Gran Segretario della Gran Loggia della Pennsylvania. Ha scritto un libro dal titolo «Prospettive massoniche» oltre ad aver firmato numerosi articoli e

saggi scientifici. È stato maestro della propria loggia, Warrant Master della Pennsylvania Lodge of Research, Gran Segretario per le Relazioni Estere e Presidente dell'Academy of Masonic Knowledge e del Committee on Foreign Recognition. Era membro onorario delle logge del Wyoming, di Inghilterra, Perù, Marocco e Cipro, e in Italia era stato nominato Gran Maestro Onorario, primo straniero ad ottenere questo titolo. Un grande esempio di libero muratore dei nostri giorni, la cui presenza, passione e impegno mancheranno a tutti.

## PRATO

### Ricordando il fratello Nidito

Il Grande Oriente ha abbrunato i labari per la morte di Luigi Nidito, passato all'Oriente Eterno nella notte tra giovedì 30 e venerdì 31 dicembre. Settantacinque anni Nidito, ex consigliere comunale di Prato ed ex assessore negli anni '80 con il sindaco Lohengrin Landini e poi con Alessandro Lucarini, è stato colpito da un infarto a Tirana, dove ormai viveva da molti anni, facendo la spola con la sua città. Orgoglioso di appartenere alla Libera Muratoria del Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani, era stato Maestro venerabile della loggia pratese Meoni e Mazzoni e negli ultimi anni, dopo la caduta del regime in Albania, aveva contribuito alla rinascita nel paese della Massoneria. Maestro venerabile a Tirana della loggia Giuseppe Garibaldi, giornalista ed editore, affascinato dagli studi in antropologia viveva dagli anni '90 nel centro di Tirana con la moglie. Spesso tornava a Prato.



A Palazzo Ducale di Genova

# Corto Maltese libero marinaio

*Una mostra dedicata al maestro Ugo Pratt per i 55 anni editoriali del suo leggendario personaggio. Un viaggio attraverso oltre 200 pezzi originali, acquerelli e disegni*



Il manifesto della mostra a Palazzo Ducale a Genova

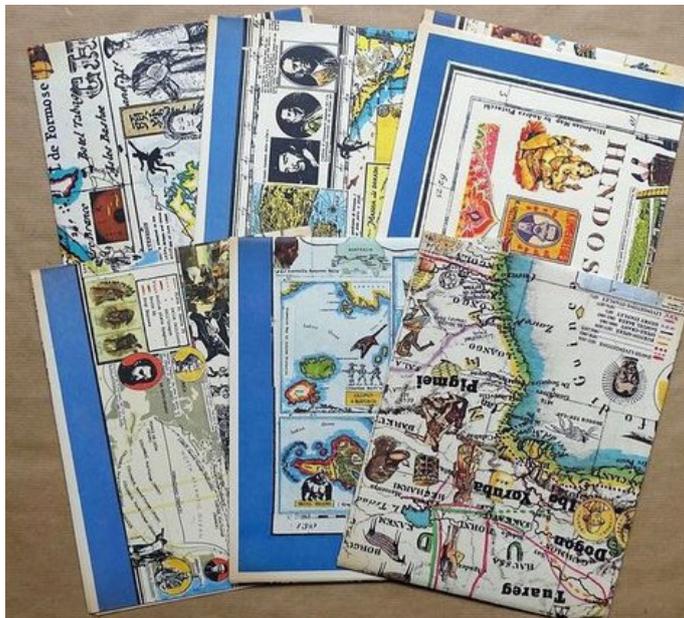
Corto Maltese è un personaggio “cult” della migliore graphic novel europea, ma anche un vero e proprio mito letterario del Novecento. È un viaggiatore, un ironico marinaio, figlio di un marinaio della Cornovaglia e di una bellissima gitana andalusa, che unisce aspetto e carattere mediterraneo a una cultura anglosassone. Corto, che in spagnolo significa “svelto”, classe 1887, antieroe che alla ricchezza preferisce libertà e fantasia, moderno Ulisse in grado di farci viaggiare nei luoghi più affascinanti del mondo, fu creato nel 1967 dal grande disegnatore e massone (lo erano anche il padre e il nonno) Hugo Pratt (1927-1995). Le sue origini sono genovesi. È ora

la Superba, alla vigilia cinquantacinquesimo compleanno editoriale che cadrà il prossimo 10 luglio gli rende per la prima volta omaggio con una bellissima mostra a Palazzo Ducale dal titolo *Hugo Pratt. Da Genova ai mari del Sud*. Una mostra che nasce da una storia, che ha creato poi una leggenda. Negli anni '60 l'imprenditore Florenzo Ivaldi decide di inseguire il suo sogno: dare vita ad una rivista di fumetti, dove avrebbe lavorato il disegnatore che più ammirava, Hugo Pratt, da poco rientrato in Italia dall'Argentina, dove insieme a Hector German Oesterheld e molti altri aveva fatto nascere l'embrione di quella che si sarebbe chiamata in un futuro non lontano “letteratura

disegnata”. Ivaldi raggiunse, quasi inseguì, Pratt a Venezia, si sedettero da Scarso e lì raccontò del suo sogno.

Nessuno saprà mai cosa siano detti, tra un bicchiere di vino e racconti di terre lontane; fatto sta che nel 1967 Hugo Pratt si trasferì a Genova e poco dopo aprì la rivista Sgt. Kirk. Per l'occasione Hugo volle creare una storia inedita, che affiancasse la traduzione di quelle già uscite in Sud America. Era “Una ballata del mare salato”. Il mito aveva inizio. L'esposizione presenta oltre 200 pezzi originali tra tavole e acquerelli, accompagnati da un'originale multivisione, sorta di “Lanterna” per non perdere la rotta e immergersi nelle storie dell'avventuriero più amato in Italia e non solo. Era il luglio del 1967 quando in edicola usciva una nuova rivista di fumetti. Si chiamava Sgt. Kirk, costava 500 lire e raccoglieva alcune delle più belle strisce create da Hugo Pratt nel periodo argentino. L'editore era il genovese Florenzo Ivaldi e aveva per Pratt una grande ammirazione. Oltre alla storia di Sgt. Kirk, la rivista di Ivaldi pubblicava una nuova avventura inedita: *Una ballata del mare salato*. Per questo gli organizzatori della mostra hanno ritenuto giusto dare al catalogo le sembianze di un immaginario nuovo numero di Sgt. Kirk e, per fare un omaggio ai tanti collezionisti

sti e appassionati di questo variegato “Mondo Pratt”, hanno deciso di pubblicare una storia inedita per l’Europa, grazie ai collezionisti argentini Guillermo Parker e Aldo Pravia: *La giustizia di Wabtee*, uscita su Super Misterix nel maggio del 1955. In mostra anche le rare tavole del periodo argentino oltre all’immaginario prattiano in toto: donne seducenti, indiani, boschi e praterie delle indimenticabili atmosfere di Wheeling e Ticonderoga oltre all’Africa de Gli Scorpioni del deserto e In un cielo lontano, dalle Etiopiche alla alchemica Venezia. E infine una sorpresa inedita: l’installazione della performance di Hugo Pratt per la fotografa Elisabetta Catalano. Per la full immersion nella mostra ci si può munir di un’audioguida d’eccezione grazie alla partecipazione dello scrittore Marco Steiner, amico e collaboratore di Pratt, che conduce il visitatore in un viaggio tra letteratura, storia e finzione letteraria. L’esposizione è promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Ducale per la Cultura e Cms.Cultura in collaborazione con Cong-Hugo Pratt Art Properties e curata da Patrizia Zanotti, direttore di Cong e responsabile dell’opera editoriale di Pratt. Tra sogno e magia, tra esoterismo e Massoneria, tra realtà e fantasia, Corto Maltese, che ha solcato i sette mari a vele spiegate alla perenne ricerca di avventure e tesori scomparsi, tra amori impossibili e addii tormentati, che è stato è stato testimone della lotta per l’indipendenza dell’Irlanda, degli scontri tra signori della guerra e guardie rosse in Siberia, della colonizzazione nel Corno d’Africa, e che con un rasoio d’argento si è coraggiosamente inciso da solo sul palmo della mano sinistra la linea della fortuna, ha fatto breccia nei cuori di tutti, anche di chi non ama troppo il fumetto. E continua a vivere oltre il suo creatore, proprio



Le mappe blu dell'avventura di Corto Maltese

come aveva auspicato lo stesso Pratt. Lo dimostrano gli albi *Sotto il sole di mezzanotte* (2015), *Equatoria* (2017) e *Il giorno di Tarowean* (2019), realizzati con grande rispetto dello spirito prattiano dal disegnatore Rubén Pellejero e dallo sceneggiatore Juan Díaz Canales e la rivisitazione del personaggio tentata in *Oceano Nero* da Bastien Vivès su sceneggiatura di Martin Quenehen, in cui Corto si ritrova giovane e munito di cellulare alla vigilia dell’11 Settembre, primo volume di una serie nelle quale diversi fumettisti di fama si



Hugo Pratt

cimenteranno in una personale interpretazione del personaggio figlio di Hugo Pratt. Il grande fumettista venne iniziato nella loggia Hermes di Venezia (Gran Loggia d’Italia Palazzo Vitelleschi) il 19 novembre 1976. L’anno successivo esce *Favola di Venezia*, in cui Corto irrompe, non proprio casualmente, in una loggia massonica in piena riunione e suscita con le proprie parole il dubbio del Maestro Venerabile che egli stesso possa essere a sua volta un massone, poiché gli si rivolge con alcune parole contenute nel Rituale. Ma alle parole

“Siete anche voi un libero muratore?” Corto risponde spiritosamente che si accontenterebbe di essere un libero marinaio. In queste semplici e ironiche parole c’è molto del Pratt iniziato, un Pratt che condivide gli ideali massonici, anche se formula (nel fumetto in questione come in una successiva intervista) un’interessante critica all’Istituzione: il massone manca d’ironia, ed è quindi un personaggio per definizione triste. Nella visione di Pratt, lo “scavare oscure e profonde prigioni al vizio ed edificare templi alla virtù” (questa la formula esplicitamente ricordata nella Favola) è un’attività che può essere incessantemente portata avanti con il sorriso sulle labbra, senza divenire per questo meno impegnata.

Nel corso della Gran Loggia del Grande Oriente d’Italia del 2015 fu dedicato ampio spazio all’incontro dal titolo Hugo Pratt e la Massoneria, al quale partecipò Joël Gregogna per la presentazione del suo volume *Corto l’initié* (Dervy), una splendida guida nel labirinto dell’immaginario di Pratt, che permette di muoversi con sicurezza fra gli arcani dell’alchimia, della Kabbalah e delle società segrete seguendo le avventure di terra e di mare del celebre marinaio.

### Mostre

## I segreti di Disney al Mudec di Milano



Al Mudec (Museo delle Culture di Milano) fino al 13 febbraio è in mostra “Disney. L’arte di raccontare senza tempo”, che attraverso opere originali provenienti dagli Archivi Disney si prefigge di svelare al pubblico i segreti del processo creativo. L’esposizione racconta i capolavori del grande genio del cinema di animazione, riconducendo le storie alle antiche matrici di tradizione epica: sono i miti, le leggende medievali e il folklore, le favole e le fiabe che costituiscono da secoli il patrimonio narrativo delle diverse culture del mondo. Da queste tradizioni derivano le storie più famose da cui sono stati tratti i film di Walt Disney, che vengono presentate in chiave narrativa attraverso l’esposizione dei bozzetti preparatori di ricerca creativa, incentrati sull’esplorazione di personaggi, ambientazioni e trame narrative. Il grande sforzo innovativo degli artisti di Disney fu infatti – e lo è tutt’oggi – quello di portare queste trame al cinema utilizzando diversi strumenti artistici, dal disegno a mano all’animazione digitale, per captare l’essenza delle favole antiche e rivitalizzarle, attualizzandone il valore universale.

Nato il 5 dicembre 1901 a Chicago e morto il 15 dicembre 1966, il papà di Topolino è un’icona del sogno americano ma anche una figura discussa. Contro di lui tornano ciclicamente accuse (rilanciate alcuni anni fa da Meryl Streep) di antisemitismo, razzismo e misoginia, respinte puntualmente dalla famiglia, molti

vecchi collaboratori e vari storici. Nel 1923 Disney si trasferisce a Hollywood. Il primo corto sonoro con Mickey Mouse, *Steamboat Willie* (1928), è un trionfo. Arrivano i primi Oscar (in carriera ne riceve personalmente 25, un vero record, di cui tre onorari) e nel 1937 il primo lungometraggio animato, *Biancaneve e i sette nani*. Tra i capolavori, *Fantasia*, *Bambi*, *Dumbo*, *Alice nel Paese delle Meraviglie*. Nell’immaginario collettivo, Walt Disney è stato sempre ritenuto massone, sia per il simbolismo dei suoi fumetti sia per i caratteri da lui delineati. Ad alcuni suoi personaggi viene infatti attribuito un profilo massonico che in realtà andrebbe approfondito seriamente. Tanto si è scritto e tanto si è detto, di fatto però non c’è traccia documentaria dell’appartenenza di Disney ad alcuna loggia anche se fu molto vicino alla Libera Muratoria – erano massoni membri della sua famiglia e suoi collaboratori – e si sa che apprezzava i suoi ideali. Principi che aveva assimilato da giovanissimo perché ciò che è certo è che da adolescente fu tra i primi ad aderire al Capitolo Madre dell’Ordine paramassonico di DeMolay a Kansas City, nel Missouri, fondato nel 1919. Disney dichiarò in una occasione: “Avverto un particolare senso di riconoscenza verso l’Ordine DeMolay, per il ruolo importante che esso ha giocato nel modellare la mia vita. I suoi precetti sono per me di valore incommensurabile nei momenti delle scelte, nell’affrontare dilemmi e crisi, nel continuare a credere in ideali, nelle prove della vita che meglio si sopportano se vengono condivise con altri in un vincolo di fiducia”. In Michigan c’è un Capitolo DeMolay che porta il suo nome.

Interessante poi la testimonianza contenuta nel sito “Disney History Institute” che riporta anche alcuni fumetti della serie Mickey Mouse Chapter, realizzata a partire dal dicembre 1932 da un animatore e di-

segnatore della Walt Disney, Fred Spencer. La peculiarità di questa serie di Topolino è che è apparsa sull’*International DeMolay Cordon*, pubblicazione evidentemente di ‘settore’, e racconta di un capitolo DeMolay intitolato al re dei caratteri creati da Disney, Mickey Mouse, che ha fatto la fortuna del suo geniale ideatore.

### Ambiente

## Ecologia e libertà secondo Bookchin

“L’ecologia della libertà” (Eleuthera), opera della maturità intellettuale di Murray Bookchin, si conferma a distanza di decenni dalla sua uscita un grande classico del pensiero utopico contemporaneo. Il libro spazia dalla biologia all’economia, dalla storia delle religioni all’antropologia, delineando un grande affresco libertario che ripercorre il contrastato rapporto tra umanità e natura alla luce di un altro contrastato rapporto, quello tra dominio e libertà.



E postula, dopo lo storico emergere e affermarsi nei millenni del principio gerarchico, la sua dissoluzione, proponendo un’appassionante versione sociale dell’ecologia che va ben al di là del banale ambientalismo conservativo e conservatore oggi prevalente. La traduzione è di Amedeo Bertolo e Rossella Di Leo. Murray Bookchin (New York, 1921 - Burlington 2006) è stato sin dagli anni Sessanta una delle voci più ascoltate della controcultura americana e uno dei pionieri del movi-

mento ecologico internazionale e propone nelle sue opere una sintesi del pensiero ecologico e socialista libertario.

## Letteratura Curare l'anima con i romanzi

“Qualunque sia il vostro disturbo, la nostra ricetta è semplice: un romanzo (o due), da prendere a intervalli regolari”. “Curarsi con i libri” di Ella Berthoud, Susan Elderkin (Sellerio. Traduzione dall'inglese di Roberto Serrai a cura di Fabio Stassi) è un appassionante dizionario di romanzi e scrittori dalle singolari virtù terapeutiche, un sorprendente manuale di letteratura per chi ama scovare nuove opere e autori.



Si può curare il cuore spezzato con Emily Brontë e il mal d'amore con Fenoglio, l'arroganza con Jane Austen e il mal di testa con Hemingway, l'impotenza con *Il bell'Antonio* di Vitaliano Brancati, i reumatismi con il *Marcovaldo* di Italo Calvino, o invece ci si può concedere un massaggio con Murakami e scoprire il romanzo perfetto per alleviare la solitudine o un forte tonico letterario per rinvigorire lo spirito.

Questo suggeriscono le ricette di un libro di medicina molto speciale, un vero e proprio breviario di terapie romanzesche, antibiotici narrativi, medicinali di carta e inchiostro, ideato e scritto da due argute e coltissime autrici inglesi e adattato per l'Italia da Fabio Stassi, autore de *L'ultimo ballo di Charlot*. Se letto nel momento giusto un romanzo può davvero cambiarci la vita, e questo prontuario è una celebrazione del potere curativo della letteratura di ogni tempo e pae-

se, dai classici ai contemporanei, dai romanzi famosissimi ai libri più rari e di culto, di ogni genere e ambizione. Queste ricette per l'anima e il corpo, scritte con passione, autorevolezza ed elegante umorismo, propongono un libro e un autore a rimedio di ogni nostro malanno, che si tratti di raffreddore o influenza, di un dito del piede annerito da un calcio maldestro o di un severo caso di malinconia. Le prescrizioni raccontano le vicende e i personaggi di innumerevoli opere, svelano aneddoti, tratteggiano biografie di scrittori illustri e misconosciuti, in un invito ad amare la letteratura che ha la convinzione di poter curare con efficacia ogni nostro acciaccio. Non mancano consigli per guarire le idiosincrasie tipiche della lettura, come il sentirsi sopraffatti dal numero infinito di volumi che ci opprimono da ogni scaffale e libreria, o il vizio apparentemente insanabile di lasciare un romanzo a metà.

## Filosofia A lezione con Isaiah Berlin

Pochi tra gli intellettuali del Novecento hanno avuto un pubblico vasto come quello di Isaiah Berlin. Storici delle idee, filosofi della politica e del linguaggio, studiosi di letteratura russa e lettori comuni hanno imparato ad apprezzarne gli scritti. La sua lezione inaugurale su *Due concetti di libertà*, tenuta a Oxford nel 1958, è considerata un classico del pensiero politico. In essa Berlin articola la distinzione tra libertà negativa e positiva facendone la chiave di volta di un affascinante affresco dei diversi modi in cui gli esseri umani parlano di un'idea centrale nel nostro modo di pensare. Che significa non essere liberi di fare qualcosa? Che rapporto c'è tra libertà e desiderio? Berlin risponde a queste e ad altre domande in questo saggio pubblicato da Feltrinelli dal titolo *Libertà*, guidando il lettore in uno straordinario viaggio attraverso

la storia delle idee politiche e sociali, da Platone fino ai grandi drammi del Novecento. Gli altri scritti che accompagnavano quella lezione nei Quattro saggi sulla libertà ne sviluppavano il tema in diverse direzioni indagando temi classici della filosofia, come il determinismo o i rapporti tra libertà e conoscenza; entrando nel vivo di alcune tra le più importanti questioni della politica, come la minaccia del totalitarismo; ricostruendo il pensiero di un classico del liberalismo, come John Stuart Mill.



Questa nuova edizione degli scritti di Isaiah Berlin sulla libertà, completamente rivista e con l'aggiunta di nuovi saggi, mette finalmente a disposizione dei lettori italiani una delle più significative testimonianze del liberalismo contemporaneo, una voce unica, che parla con ironia e umanità di cosa voglia dire essere una persona. Isaiah Berlin (1909-1997) è stato professore di Teoria sociale e politica all'Università di Oxford, fondatore e rettore del Wolfson College e presidente della British Academy. Molte delle sue opere sono tradotte in italiano. Notezze dettagliate sulla sua vita e sulla sua opera possono essere trovate sul sito: [berlin.wolf.ox.ac.uk](http://berlin.wolf.ox.ac.uk). Feltrinelli ha pubblicato: *Quattro saggi sulla libertà* (1989), *Due concetti di libertà* (2000) e *Libertà* (2005).

## Stella di Natale Le radici massoniche della Poinsettia

La Poinsettia o Stella di Natale, il bellissimo fiore rosso divenuto simbolo delle festività invernali, ha radici nella Massoneria. Questa pianta orna-

mentale di origini messicane (Flor de Nochebuena) prese il nome dal Fratello Joel Poinsett (1779-1851) primo ambasciatore statunitense in Messico nel 1825, che la rese popolare negli Stati Uniti, dopo averla vista per la prima volta durante una messa della vigilia di Natale in una chiesa cattolica a Santa Prisca de Taxco. Tornato a Charleston, nella sua città, Poinsett, appassionato di botanica, coltivò i semi della pianta di cui fece dono l'anno successivo a tutte le Chiese locali.



La sua carriera di massone è ben documentata. Poinsett appartenne alle logge Recovery n.31, di Greenville, South Carolina, Salomon n1 di Charleston, nel 1821 fu eletto Vice Gran Maestro della Gran Loggia della Carolina del Sud. Non poté servire come Gran Maestro a causa della sua nomina a Segretario della Guerra nel 1841. Il suo più grande contributo al progresso dell'apprendimento negli Stati Uniti, tuttavia, fu il suo lavoro in connessione con la fondazione dell'Istituto nazionale per la promozione della scienza. James Smithson era determinato a fondare un'istituzione in America "per la diffusione della conoscenza tra gli uomini". Poinsett raccolse intorno a sé alcuni degli uomini più colti d'America e, usando il lascito di Smithson, organizzò il grande centro di apprendimento noto come Smithsonian Institution. Poinsett fu il suo primo presidente.

## Castrolibero Presentato il libro su Ettore Loizzo

Si è svolta a Castrolibero (Cosenza) presso sala Tito del Quotidiano del Sud, la presentazione del libro/intervista del giornalista Francesco

Kostner, "Ettore Loizzo, Storia di un Gran Maestro", Pellegrini editore, organizzata dalla Commissione Cultura del Comune calabrese, presieduta da Pasquale Villella. Tante le presenze all'evento che è stato anche un omaggio, a dieci anni dalla scomparsa, di un illustre cosentino che dedicò la vita alla scoperta della conoscenza e della solidarietà e che ha rappresentato agli occhi del Bel Paese una delle migliori menti della nostra terra nella Prima Repubblica. Ai saluti istituzionali del Sindaco Giovanni Greco e dell'assessore Perrotti, hanno fatto seguito le appassionanti relazioni dell'autore del libro, Francesco Kostner, e di Pasquale Naccarato, avvocato penalista, nonché nipote del compianto Maestro. Gli interventi si sono incentrati sul delicato ruolo che Loizzo ha svolto nel rinsaldare l'istituzione massonica del Grande Oriente d'Italia dopo la vicenda P2 nel 1993 e sull'importanza dell'esempio che Loizzo incarna per le nuove generazioni.



Orlandino Greco, nel ricordare con affetto la propria amicizia con Loizzo, si è rifatto al "mito della caverna" di Platone, un racconto metaforico della condizione umana rispetto alla conoscenza della realtà, significativo al fine di esaltare il compito di un'istituzione socioculturale qual è la Massoneria. Diversi i contributi da parte di un pubblico attento e coinvolto, con alcuni passaggi e aneddoti sulla vita di questo illustre libero muratore da parte di coloro che lo hanno conosciuto. La serata si concluse con l'emozionante saluto del dottor Gianni Loizzo, figlio di Ettore, il quale ha ringraziato a nome di tutta la famiglia gli organizzatori dell'evento e sottolineato l'importanza dei valori umani, impartiti dal padre, per il migliora-

mento di sé stessi (fonte Il Dispacio e Il Quotidiano del Sud).

## Saggi Parole e potere Le nuove sfide

Quali sono le sfide che l'esercizio su internet di alcune libertà fondamentali, e in primo luogo la libertà di espressione, pone oggi a chi studia il rapporto tra diritto costituzionale e nuove tecnologie? Qual è il giusto bilanciamento tra tutela del diritto di informare ed essere informato e le altre libertà di rilevanza costituzionale che inevitabilmente rischiano di entrare in conflitto quando fake news e hate speech entrano nell'orbita del diritto pubblico? Quali sono le soluzioni tecnologiche più adeguate per fronteggiare tali fenomeni? Sono queste le domande principali cui Giovanna Pitruzzella, Oreste Pollino e Stefano Quintarelli cercano di dare risposta in questo libro dal titolo "Parole e Potere" (Egea) attraverso un percorso di indagine che parte dalle origini del costituzionalismo contemporaneo in tema di libertà di espressione e si muove poi lungo le coordinate relative alla giurisprudenza della Corte suprema statunitense e delle Corti europee, nel processo di transizione dell'esercizio di diritti e libertà fondamentali dal mondo degli atomi a quello dei bit.

## Guerra di Spagna Un romanzo su Mario Angeloni



Quando il cambiamento si trasforma in ideologia senza progetto, partorita in modo confuso e rabbioso

sul finire di un'epoca e all'inizio di una nuova, bisogna scegliere da che parte stare. Se dalla parte della convenienza o da quella della ragione. È ciò che succede in questo libro dal titolo *Trentasei* di Luca Gatti (Bertonieditore) che racconta la storia – in gran parte vera, ambientata tra il 1900 e il 1936 – di alcuni giovani ragazzi, poi reduci di guerra e infine politici, tra cui spicca Mario. Mario è Mario Angeloni, avvocato, politico, massone e patriota perugino. Un personaggio realmente esistito. Angeloni nacque a Perugia il 15 settembre 1896 da Publio Elvira Cerboni. Sestogenito di una famiglia di fede repubblicana, i genitori lo educarono alla cultura del libero pensiero. Giovannissimo fu avviato alla scuola militare e alla carriera di ufficiale e nel 1915 si arruolò come volontario nella prima guerra mondiale con il grado di sottotenente di cavalleria meritandosi numerosi encomi e una medaglia d'argento al valore militare. Rientrato a Perugia si oppose fortemente all'ascesa del fascismo e tra il 1919 e il 1921 fu vittima di numerosi attacchi e aggressioni da parte delle camicie nere. Legato ai massoni della sua città (Bruno Bellucci, Mariano Guardabassi) a seguito del suo arresto avvenuto il 26 novembre 1926 fu condannato al confino per cinque anni.

Tornato in libertà dopo l'amnistia concessa ai reduci pluridecorati, nel 1932 emigrò in Francia affiliandosi alla loggia "Italia Nuova", dove operavano esponenti della Resistenza. In questo periodo allacciò contatti con i fratelli Rosselli, con Fausto Nitti, Ferruccio Parri, Antonio Gramsci, Camillo Berberi ed Eugenio Chiesa, e nel 1936 si recò in Spagna per partecipare come volontario alla guerra civile. Accolto fraternamente dai massoni di Barcellona fu indirizzato alla caserma Petralbes dove gli fu affidato il comando di un reparto di volontari, il Battaglione Italiano poi incorporato nella Brigata Ascaso. Morì da eroe nella battaglia di Monte Pelato il 28 agosto 1936. Le sue spoglie riposano nel Mausoleo dei caduti italiani

di Saragozza. Il 16 giugno scorso Perugia ha reso omaggio alla memoria di Angeloni con l'apposizione di una targa in via Danzetta, dove visse ed operò. L'iniziativa si deve al comitato per le onoranze del celebre avvocato, massone, antifascista e repubblicano, costituitosi nel 2016 e presieduto dal professore Mauro Volpi.

## Francobolli Ricordato Elmo Palazzi

L'ultimo francobollo italiano dell'anno emesso il 23 dicembre scorso è dedicato a Elmo Palazzi nel 150° anniversario della sua nascita, scultore che si era formato alla scuola di Arti decorative di Firenze, per poi trasferirsi a Roma dove aveva lavorato per Ettore Ferrari, artista e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 1904 al 1917, di cui fu discepolo condividendo anche la fede repubblicana e l'affiliazione alla Massoneria. Tra le sue opere più importanti troviamo l'allegoria della Vittoria realizzata nel 1910, una delle quattro Vittorie Alate situate sul ponte Vittorio Emanuele a Roma e l'Allegoria dell'Umbria che si trova al Vittoriano ovvero all'Altare della Patria.

ELMO PALAZZI 1871 - 1915



Nella vignetta del francobollo con valore in tariffa B corrispondente a euro 1,10 viene proposto un ritratto affiancato da due sculture tra le più rappresentative di questo artista denominate rispettivamente: 'Oriente' una statua in arenaria incastonata in un angolo esterno nella sua casa di Città di Castello e il 'Monumento all'XI Settembre 1860' opera che troviamo in Piazza Raffaello Sanzio nella stessa cittadina umbra dove l'artista era nato nel 1871.

## Al Vascello

## Ricordando Hillman con Silvia Ronchey



"L'ultima immagine" (Rizzoli) è il titolo del libro postumo che racchiude l'estremo pensiero di James Hillman (1926-2011) e che è frutto dell'intenso dialogo che lo psicanalista e grande filosofo americano di nascita ma europeo di cultura intrattenne dieci anni fa con la scrittrice e studiosa italiana Silvia Ronchey. Il volume sarà presentato il 24 febbraio alle 18 al Vascello su iniziativa della Fondazione del Goi.

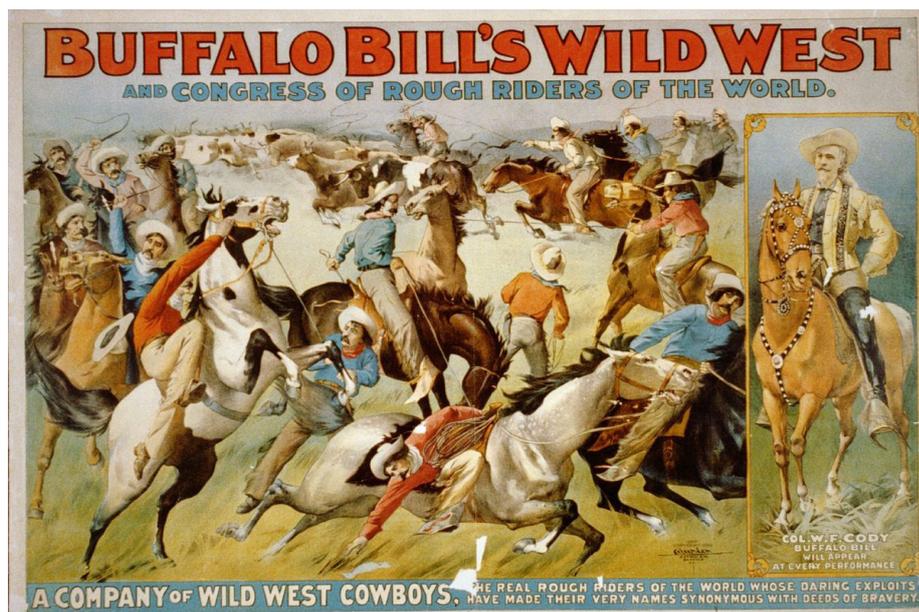
L'opera non è solo la summa e l'ultimo approdo della riflessione sull'immagine, che fin dall'inizio sostanzia la sua idea di anima e tutta la psicologia di Hillman. È anche il testamento, etico e politico di uno dei massimi pensatori del Novecento. In esso vi ha depositato l'ultima immagine, appunto, di sé e del suo sistema psicologico e filosofico. Fin dal pensiero del suo maestro Jung – ma anche del platonismo antico e rinascimentale o dell'islam sufi di Corbin – l'immagine è la materia di cui è fatta l'anima individuale. Hillman ci consegna una nuova terapia dei mali che oggi sempre più affliggono l'anima collettiva e la nostra società.

Una via verde, immanente alla psiche, per salvare la Terra dalla catastrofe ecologica. Un ritorno alla "Grecia psichica", al suo principio di laicità, di "inappartenenza", di tolleranza, contro ogni fondamentalismo. Una riscoperta del "genio femminile", l'importanza del nuovo e antico potere della donna, del suo ruolo nella composizione dei conflitti psichici, e quindi politici dinanzi alla caduta della civiltà occidentale e alla crisi endemica delle sue economie.

# Oltre la leggenda

*Centocinque anni fa moriva l'uomo che era diventato l'icona della frontiera americana, il simbolo dell'epopea del west. La sua iniziazione rivelata nel 2010*

**I**l 10 gennaio di 105 anni fa a Denver passava all'Oriente Eterno il leggendario fratello, soldato, cacciatore e showman americano Buffalo Bill. William Frederick Cody, questo era il suo vero nome, ebbe due cerimonie funebri, una di stato e, quattro mesi più tardi, anche quella massonica che venne celebrata sul Monte Lookout, a Golden, in Colorado, dove riposano i suoi resti. Un evento imponente al quale parteciparono oltre 15 mila persone, come emerge dalla documentazione riportata nell'ampio servizio pubblicato nel 2010 dal bollettino della società di ricerca americana del Rito scozzese antico e accettato, che gli dedicò la storia di copertina, rivelandone per la prima volta l'identità massonica. Una notizia che ebbe moltissima eco e che fece il giro del mondo. Nato il 26 febbraio 1846 in una fattoria a Le Claire nello Iowa, stato che alla sua morte si contese con il Colorado l'onore di organizzare i suoi funerali pubblici, Cody venne iniziato all'Arte Reale nel giorno del suo 24esimo compleanno mentre era al servizio del generale Phil Sheridan con incarichi di esploratore e procacciatore di bestiame per le truppe. L'anno successivo lo ritroviamo già insignito del grado di maestro. Sul finire del secolo diventerà membro del Rito Scozzese Antico e Accettato nella Northern Jurisdiction of New York City, che ne ha custodito la memoria iniziatica. Nel 1857 William rimase orfano del padre, ucciso a causa delle sue posizioni anti-schiaviste in un agguato in Kan-



Manifesto dello show di Buffalo Bill

sas, dove la famiglia si era trasferita a vivere. All'età di quattordici anni, per sostenersi, fu costretto a cercarsi lavoro, diventando uno dei corrieri a cavallo di punta dell'epoca. Si arruolò poi nel 7° Cavalleggeri del Kansas e prese parte alla guerra di secessione americana con gli Stati dell'Unione. Ma fu quando divenne guida civile dell'esercito e della Kansas Pacific Railroad, che si conquistò il famoso soprannome di Buffalo Bill, per aver vinto una gara di caccia al bisonne con William Comstock, cui apparteneva in precedenza il prestigioso nickname. Così Cody entrò nella leggenda, andando ad occupare nel bene e nel male un posto di primo piano nell'epopea della frontiera americana, che ne fece una propria icona. A lanciarlo fu lo scrittore Ned Buntline, che

lo trasformò nell'eroico protagonista di alcuni suoi racconti sul Far West pubblicati sul "New York Weekly Times", proponendogli subito dopo di recitare se stesso in una loro fortunata versione teatrale. Cercatore d'oro, imbattibile rider, cowboy senza paura, esploratore, persino deputato, eletto nel 1872 nello stato del Nebraska, Cody scoprì alla fine la sua vera e grande passione, quella per lo spettacolo, dando vita nel 1883 al Buffalo Bill Wild West Show, una performance circense, unica nel suo genere, con la quale contribuì a scrivere la mitologia della nuova nazione americana. E se nella sua lunga carriera militare, Cody si era anche trovato a combattere contro le tribù dei nativi, conquistandosi lo scalpo del capo Cheyenne Mano Gialla, alla fine riu-



# Storia del Tricolore

*Ducentoventicinquesimo anniversario quest'anno della bandiera italiana. Ecco come divenne il simbolo più alto della nazione*

## Per i 225 anni della nostra meravigliosa bandiera



*le cime fortificò  
dei nostri  
coraggiosi cuor  
Rosso e tanto  
nei secoli fu  
il sangue  
degli avi  
per Amor  
patrio  
versato  
in terra ognor  
da ogni generoso  
italiano difensor*

*Nel tricolor  
Verde Speme  
ci colse e ci unì  
per le verdi valli  
e i sacri fumi*

*dell'italico suol  
Fede candida  
bianca come  
la neve perenne  
dei nostri monti*

**di Angelo Di Rosa**

Grande Ufficiale  
e Gran Consigliere  
per la Comunicazione

Il 7 gennaio di quest'anno l'Italia ha celebrato il 225° anniversario della sua Bandiera, nata a Reggio Emilia nel 1797, quando il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, decretò di rendere universale il suo Stendardo di tre colori: verde, bianco e rosso. Queste le origini del simbolo più alto della nostra nazione, emblema di unità, identità, coesione e libertà dall'epoca napoleonica, al Risorgimento, all'Unità d'Italia fino ad arrivare alla nascita della Repubblica che sancì il riconoscimento ufficiale del Tricolore nel decreto legislativo presidenziale del 19 giugno 1946 che stabilì la foggia provvisoria della nuova bandiera, che doveva essere di tre bande verticale di eguali dimensioni di colore verde bianco e rosso,

poi confermata dall'Assemblea Costituente nella seduta del 24 marzo 1947 e quindi inserita nella nostra Carta Costituzionale all'articolo 12. La bandiera cispadana era invece a fasce orizzontali con il rosso in alto, il bianco al centro e il verde in basso. Al centro era anche presente l'emblema della Repubblica, mentre ai lati erano riportate le lettere "R" e "C", che stavano per "Repubblica Cispadana". Le repubbliche Cispadana e Transpadana si fusero qualche mese dopo dando vita alla Repubblica Cisalpina, il cui Gran Consiglio, l'11 maggio 1798, adottò come bandiera un tricolore a bande verticali senza stemmi, emblemi o lettere. In seguito la bandiera verde, bianca e rossa è stata adottata da altri due Stati napoleonici, la Repubblica Italiana e il successivo Regno d'Italia. Terminata l'epoca napoleoni-

ca, il Tricolore si diffuse come uno dei simboli della lotta risorgimentale. Il Tricolore fu icona della Città di Alessandria durante i moti del 1820-1821 e della Repubblica Romana nel 1849. Nel 1860 divenne bandiera nazionale dal Regno delle Due Sicilie, mentre il 17 marzo 1861, con la proclamazione del Regno d'Italia, il Tricolore assurse a vessillo nazionale dell'Italia unita, sebbene non ufficialmente riconosciuta da una legge specifica.

Per quanto riguarda il cerimoniale, nel giorno della Festa del Tricolore, presso il Palazzo del Quirinale a Roma, viene eseguito il cambio della Guardia d'onore in forma solenne con lo schieramento e la sfilata del Reggimento Corazzieri in uniforme di gala e della Fanfara del IV Reggimento Carabinieri a cavallo. Rito che viene svolto solamente in altre due occasioni, durante le celebrazioni della Festa della Repubblica Italiana del 2 giugno e nella Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, il 4 novembre.

A Reggio Emilia, in piazza Prampolini, il Tricolore viene festeggiato alla presenza di una delle più alte cariche della Repubblica Italiana – quest'anno vi ha presenziato il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi – che partecipa alla cerimonia dell'alzabandiera sulle note de Il Canto degli Italiani di Goffredo Mameli e Michele Novaro e rende gli onori militari a una riproduzione del Tricolore della Repubblica Cispadana. Come in altre date solenni, nel giorno della Festa del Tricolore la bandiera italiana deve essere esposta in tutti gli uffici pubblici e istituzionali.

# Il fratello Kerenskij

*Iniziato alla Libera Muratoria nel 1912 è stato tra i protagonisti nel febbraio del 1917 della prima Rivoluzione Russa. Il grande scontro con Lenin gli costò l'esilio prima in Francia e poi negli Stati Uniti*

di Marco Rocchi

Aleksandr Kerenskij è uno degli indiscussi protagonisti della prima Rivoluzione Russa, quella del febbraio del 1917, in seguito alla quale diventerà anche capo del governo provvisorio. Nel suo ruolo, si dovrà confrontare prima con il tentativo di colpo di stato, di matrice reazionaria, del generale Kornilov, e poi con la Rivoluzione Bolscevica d'ottobre, con la quale il potere passerà nelle mani di Lenin. A Lenin, per uno strano gioco del destino, lo univano diverse cose: entrambi erano nati a Simbirsk (l'odierna Ul'janovsk), sebbene a undici anni di distanza (Lenin, più anziano, era nato nel 1870); i loro padri erano stati colleghi, entrambi insegnanti nella stessa scuola; inoltre, sia Kerenskij che Lenin si erano laureati in giurisprudenza all'università di San Pietroburgo. La Storia si incaricherà di metterli uno di fronte all'altro in uno scontro che non prevede possibilità di pareggio.

La famiglia di Kerenskij apparteneva alla piccola borghesia: il padre era un insegnante, promosso in seguito al ruolo di ispettore scolastico. Nel 1887, all'età di sei anni, Kerenskij si ammala di tubercolosi, e l'allontanamento forzato dai suoi coetanei ne forgia il carattere in maniera indelebile, rendendolo poco incline alla socialità. Due anni più tardi, per motivi di lavoro, la famiglia si trasferisce a Tashkent, nel Turke-

stan. Dopo la laurea, conseguita nel 1904, Kerenskij decide di non seguire l'esempio paterno e, anzi-

ché entrare nelle file dei funzionari imperiali, decide di offrire i propri servizi ad una organizzazione priva-



Alexandere Kerenskij

ta dedicata alla assistenza legale ai bisognosi. La sua posizione politica è già definita, forgiata soprattutto sulle opere di Tolstoj, che aveva iniziato a leggere sin da bambino.

Ma la vera svolta avviene nel 1905, dopo la “domenica di sangue” con la quale il regime aveva massacrato un corteo di pacifici manifestanti che si recavano a consegnare una supplica allo zar Nicola II. Aleksandr inizia allora una intensa attività rivoluzionaria, che lo porta però, quasi subito, all’arresto. Ben lungi dal moderare le sue posizioni politiche, l’esperienza del carcere le rende ancora più estreme. Tuttavia cambia metodo e nel 1906, al momento del rilascio, decide di continuare apertamente la sua opposizione al regime autocratico zarista, uscendo dalla clandestinità. Abilissimo oratore, si fa conoscere per i suoi infiammati discorsi contro i massacri perpetrati dal regime,

primo tra tutti quello della Lena, in cui diverse centinaia di minatori che scioperavano per le insopportabili condizioni cui erano costretti, vengono barbaramente uccisi. Ben presto, Aleksandr diviene il più fiero oppositore del regime autocratico.

La notorietà lo porta, nel 1912, ad essere eletto alla quarta Duma, nella lista dei Tudrovikisti, il partito dei laburisti nato da una scissione del Partito Socialista Rivoluzionario nel 1906. Sempre nel 1912, con l’iniziazione alla loggia Piccola Orsa, viene affiliato alla Massoneria. Durante le prime fasi della Grande Guerra, il suo patriottismo lo spinge a votare alcuni provvedimenti proposti dal governo, tra cui quelli sui cosiddetti



Poster di propaganda del 1920

“crediti di guerra”. Ma, già nel 1915, riprende con ancora più vigore la sua opposizione al governo, di cui appare ben presto uno dei più agguerriti leader, nonostante la sua assenza fisica dalla scena politica nell’inverno a cavallo tra il 1915 e il 1916 a causa di un delicato intervento chirurgico. Non manca comunque di sollecitare l’opposizione, in vista di quella che ritiene un’imminente rivoluzione, che puntualmente esplose nel febbraio del 1917, e che lo porta a essere eletto nel Comitato Provvisorio come membro del Partito Socialista Rivoluzionario. Nel frattempo è anche eletto vicerettore del Soviet di Pietrogrado.

La sua abilità dialettica lo conduce ad una rapida ascesa: in contrasto con le direttive di partito che impedivano ai

socialisti di entrare nel governo, viene nominato Ministro della Giustizia in aprile e, il mese seguente, Ministro della Guerra. Questa sua scelta – di fatto una insubordinazione, sebbene in seguito avallata anche dal Soviet – lo pone in rotta di collisione col Partito Socialista Rivoluzionario, specie quando la sua linea politica si pone come obiettivo la mediazione tra socialisti e liberali; più volte, per queste posizioni, viene tacciato di bonapartismo da parte dei suoi stessi compagni di partito. Come Ministro della Guerra del Governo provvisorio, Kerenskij – il cui patriottismo non si è mai sopito – si fa promotore di un’offensiva militare, con l’obiettivo di riscattare le sorti belliche della Russia. Tuttavia, i risultati non sono quelli sperati, e Kerenskij sembra non avere la percezione del desiderio di pace che serpeggia

nella popolazione; un desiderio che viene invece abilmente sfruttato da Lenin, con una insurrezione popolare. La risposta del Governo provvisorio, guidato dai menscevichi, è quella di mettere fuori legge i bolscevichi, di chiudere la Pravda, e di costringere Lenin alla fuga. Il 21 luglio Kerenskij è nominato capo del Governo provvisorio. Da questa posizione, in agosto, si trova a fronteggiare un tentativo di colpo di stato, di impronta reazionaria, ordito dal generale Kornilov. Kerenskij, con un colpo di mano, risponde proclamando, il 14 settembre, la Repubblica Russa, nella quale viene confermato Primo ministro alla guida di una coalizione socialista-liberale, una alleanza tra classe operaia e borghesia.



7 novembre 1917

Temendo che le successive elezioni dell'Assemblea Costituente possano legittimare il governo Kerenskij, Lenin decide di ordinare la sollevazione popolare: è la Rivoluzione di ottobre. Kerenskij è costretto ad abbandonare la capitale, in tutta fretta, travestito da marinaio (la propaganda bolscevica divulgherà la falsa notizia che sia fuggito, invece, travestito da donna) e a riparare a Pskov. Da qui, chiede al Comitato Centrale del Partito Socialista Rivoluzionario di potersi recare alla prima sessione dell'Assemblea Costituente, per consegnare ufficialmente il potere nelle mani della Assemblea stessa; la sua proposta non verrà degnata di alcuna risposta. Kerenskij ripara allora a Parigi, da dove segue con trepidazione le sorti della guerra civile russa, senza tuttavia mai prendere una posizione netta tra Bolscevichi e Bianchi. Sebbene enorme-

mente critico coi Romanov («Senza Rasputin non avremmo avuto Lenin», dirà) continua a battersi perché sia risparmiata loro la vita: senza successo, visti gli orrori di Ekaterinburg del luglio 1918. Nel 1940, alla occupazione tedesca della Francia, si trasferisce negli Stati Uniti dove insegna Storia russa alla Stanford University. All'invasione dell'Unione Sovietica da parte di Hitler, Kerenskij – mosso ancora una volta da un sincero patriottismo per la sua terra – offre il suo appoggio a Stalin, senza ricevere risposta. Anche negli anni '60 chiede di poter rientrare in Patria, ma in questo caso gli viene recapitato un esplicito rifiuto.

Dopo il periodo californiano, Aleksandr si trasferisce a New York dove muore nel 1970. Per tutto il suo esilio, si era dedicato a scrivere opere sulla Rivoluzione russa, tra le quali

spicca in particolare *La Russia e il punto di svolta della storia*, del 1965. L'uomo che aveva sempre difeso i diritti dei più deboli, il fervente socialista che aveva avuto il coraggio di difendere la famiglia imperiale dalla minaccia di un'esecuzione sommaria, è costretto a passare metà della sua vita in esilio e, alla sua morte, sia la Chiesa Ortodossa Statunitense, sia la Chiesa Ortodossa Serba opporranno un rifiuto alla richiesta della famiglia di dare ospitalità ai suoi resti, ritenendolo il maggior responsabile della vittoria dei bolscevichi. Personaggio controverso, la cui reale portata è però alterata in pari misura dalla propaganda sovietica e da quella ortodossa, anche da morto ha continuato a creare divisioni. Il suo corpo è infine sepolto nel cimitero aconfessionale di Putney Vale, a Londra: esiliato persino da morto.



MDCCLXX

